SELUA ALL' ITALIA DI M. PIETRO VASOLLI DA FIUIZANO

Pietro Vasolli

SELVA ALL'ITALIA
DI M. PIETRO VASOLLI
DA FIVIZANO.

CON PRIVILEGIO.

In Vinegia per Comin da Trino
di Monferrato, L'anno
M. D. XLVII.

SONETTO DELL'ISTESSO AVTORE ALL'ILLVSTRISSIMO DVCA DI FIRENZE.

O Marte bellicoso, ò fiero Marte,
O' ſacro Apollo, ò ſaggio e biondo Apollo,
Oue è l'imperio uoſtro, o Marte e Apollo.
Giunon ſente, e riſponde; COSMO è Marte
Gran Duca di Fiorenza, el tien di Marte
Il ualoroſo imperio, e il buon'Apollo
Perduto hà il ſuo poter', e COSMO è Apollo.
Neſſun Duca, che quel' è Apollo e Marte,
Allegrati Toſcana, e uiue in pace;
Che mai non ſentirai colpi di Morte
Hauendo il SOLE in braccio è la tua luce,
Il tuo Signore, che ti tiene in pace;
L'ha fatto il Rè del ciel priuo di Morte;
E à l'Africo e Aquilon darà la luce,

AL GRAN COSMO
DI MEDICI IN ETERNO DVCA ECCELLENTISSIMO DI FIORENZA.

ESSENDO uoſtra Eccellenza il rifugio, e l'albergo delle Muſe, uera colonna & ornamento d'ITALIA, e mio perpetuo padrone, non hò uoluto, ſi come fedeliſsimo ſeruo di uoi, e delle diuiniſsime uirtù uoſtre, aſcõdere dalla faccia Reale, la nouella Selua hor da me trouata in honor di tutta Italia, però con tal ſperãza e fede, che uogliate concedermi tal gratia, ch'io poſsi trouarne de l'altre maggiori, lequali riuſciranno ſempre ſotto il glorioſo nome uoſtro. Accettatela adunque, ch'io gl'e la dedico, gl'e la ſacrifico, e ghe la preſento con la mano del cuore, ch'Iddio ui cõtenti quãto diſiderate. In Vinegia, il 26. d' Ottobre nel M. D. XLVII.

L'humiliſsimo ſeruidore, Pietro Vaſolli.

SELVA ALL'ITALIA DI M. PIETRO VASOLLI, ALL'ECCELLENTISSIMO DVCA DI FIORENZA.

ITALIA d'ogni bẽ Regina e Madre,
Non ſenza cauſa ottieni il principato
Della Natura, d'huomini e d'honori,
Di Capitan Soldati, e di Dottrina,
D'Arti, e d'ingegni uarij & eccellenti.
Di coſtumi e beltà più ch'i altri ornati.
Hai'l Terreno fertile e abbondante,
Per la noſtra Salute hai ogni coſa.
Sei priua d'animal fieri e maligni,
Di tutti i ben dal Cielo ſei dotata.
Deh ben ti mira ogniun con l'occhio toruo;
Non dubitar, ch'in tuo fauor ſempre hai
Il Rè del Ciel; qual t'hà per guardia poſto
L'Aquila forte; che con l'ombra ſola
Dell'Ali, abbatte tutti l'inimici.
Io uoglio hora contar' ITALIA bella
Alcuni de gl'Heroi da tè nudriti,
E molte Diue che trà noi tu ſerbi;
Dall'Idol mio cotal principio dando.
O' Magnanimo Duca di Fiorenza,
Ne i Titoli, e Trionfi, e ne gl' honori,
Tu ſei, e tu ſarai'l gran Pompeo;

Che racquiſtò Sicilia tutta quanta,
E l'affrica con gloria dipoi uinſe.
Il Gielo romperai ouunque miri
O COSMO inuitto; il Rè d'Hetruria ſacrò
Homai sij incoronato, che tu'l merti.
O DVCCHESSA honorata anzi Reina,
Lieta e contenta uiue col tuo COSMO;
D'honeſtà, di coſtumi, e di grandezza,
Di gloria, di ualor', e di bellezza
La Regina raſembri Theodolinda.
O ſaggi Fiorentini è bene il tempo.
Che gl'anni uoſtri uerdi ripigliate.
Le paßate roine, e graui ome,
I lamenti e ſoſpir', i pianti e guai,
Hora da uoi cacciateli per ſempre,
Puonete fine tutti al triſto canto;
C'hauete il uoſtro COSMO, il uoſtro Duca
Che ui farà ſtar lieti; e lui beato
Lieto con uoi ſtarà nel ſuo bel Stato.
Ti raccomando ò COSMO Fiuizano,
Vbbidiente e fedel' à tuoi ſeruiggi.

ITALIA aſcolta i beni che poßiedi,
Se non in tutto, almeno in qualche parte.
Aleſſandro Seuero hai nel tuo petto,
Qual di tanta ragion fù ſempre ornato,
Che ſtabilir non uolſe alcuna legge;
Ne poſcia confermar' alcun Decreto
Senza il conſenſo di uenti Dottori,
Sapienti, eſperti e dotti, puoi uolendo

Fusse osseruato ciò ch'à lor pareua.
Di cose Militar si consigliaua
Con i Soldati fidi e ueterani;
Alli ribaldi tanto odio portaua,
Che se i uedea per sorte uomitaua.
E questo è Don FERRANTE di Gonzagha,
Ch'è l'istesso giustißimo Aristide;
Et un guerrier famoso, e un fiero Marte,
E qual Mario, qual Sceua, ò qual' Achille.
Vn giouane hai possente e generoso
Di Macedonia il principe ARENITTO,
Magnanimo & illustre e ualoroso.
Segue dipoi il Duca di Ferrara,
Via più felice, che non fù Metello.
I Gesti suoi immortal' in ogni parte
Andranno sì; come fusse un' Aiace.
Auanza Marco Portio quel Catone
Di Maestà, di costumi, e di uirtute.
Poi uien con lui Clearco à paro à paro,
Quell'huomo graue, ardito suo fratello,
Di chiari gesti ornato e di splendore,
FRANCESCO Estense, un' Hercole, un' Heroe.
Si uede anchora quel Cecilio Leucro,
Qual'hebbe in duono dall' imperadore
Pe'l suo ualore, diciotto haste pure;
E uenticinque belli Fornimenti
Di precio grande, per i suoi caualli;
Ottanta tre collane da Soldati,
Cento sessanta armille per suo honore;

E trenta ſei Corone hebbe per ſempre
Il gran Principe è queſto di SAVOIA
Giouane ardito, e pien d'alto ualore.
Ô Principe potente forte e inuitto
Perſeuera, ch'harrai un maggior STATO.
ITALIA mia è forza ch'io mi uolga
All'eccellente Principe ANDREA Doria.
Non ti duoler'ò DORIA di GIOANNE,
Perciò ch'è qui trà noi memoria eterna
De i Geſti ſuoi, e delli ſuoi Trophei;
Egli era un Semideo, et hora è un Dio.
Mallio Capitolino che fù il primo,
Che le mural Corone haueſſe mai,
Anche lui morſe in giouenil' etade,
E pur per tutto anchor'è la ſua Fama.
Hai hora il fedel MARCO Centurione,
Ch'hai fatto Capitano dell'Armata;
Nobil'è forte, ardito e ualoroſo.
Hai'l Conſiglio del ſuo padre ADAMO;
Il qual, come Catone, hà tre uirtuti;
È ottimo Orator, e Capitano,
Ottimo di bontade e di ualore.
Segue il poſſente Cauaglier di Marte
Nel mondo in ogni luogho celebrato;
Et è ASCANIO Colonna Heroe famoſo,
Primo ſplendor di liberali, e primo
Simulacro & eſſempio di bontade.
E quel'ch'in ogni Attione è uniuerſale,
PIRRO Colonna Caual lier Romano;

Il cui ualor s'estende d'ogn' intorno.
Si truoua in lui con la uirtù congionta
Vna fortezza d'animo è constanza
Ch' ad Hettor non sarà secondo mai.
C'e' quello ch' hebbe la uittoria sempre
In ogni impresa, il grande ALPHONSO e forte;
FRANCESCO e [illegible]rdinando di Pescara
Magnanimo Marchese, pien d'ardire;
Suo figliolo, suo Herede, e sua colonna.
Doue è di Marte la potenza e aiuto,
Ch'acquistò la uittoria alli Romani?
E sempre rimarrà qui celebrato
Il nome di Fabritio & il puotere;
Difese, e conseruò con gran uigore
Thurino, qual'i Brutij & i Lucani
Voleuano spianar'in tutto e in tutto.
Non sai, che tal Fabritio hora si troua
L'Heroe potente ALESSANDRO Vittello,
Gagliardo e forte, e colmo di prudenza.
Veggo i gran fondator d'ogn'alta impresa,
Gio. GIACOPO di Medici Marchese
Di Marignano, molto à Carlo grato;
E LODOVICO Vistarin gentile,
D'animo grande e di ualor soprano;
Insieme con FILIPPO Torniello
Conte leggiadro, di fortezza un scudo;
Tre folgori, tre scogli son di Guerra.
Da l'altra parte c'è CARLO Gonzagha,
Magnanimo, gentil, constante, e largo.

ANTONIO Doria honor della tua Patria,
Il Triompho tu ſuol merti ſenz'arme,
E la Corona al fin per tuo ripuoſo.
Tu di conſiglio padre e di bontade,
Tu Padre di pietà, ch'ogn'huom ſouieni.
O ALVIGI Gonzagha tu ſei degno
Non d'hauer ſol PIACENZA per gouerno,
Mà ben mill'altre ſe gli fuſſen à paro.
O' nobile PIACENZA ſei felice.
Hai Achil forte & il prudente Cato,
Il qual le Muſe l'hanno incoronato
Con ſacra e eterna fama in queſto Mondo;
In Terra è un Semideo, in Cielo è un Dio.
Habbiamo pur trà noi un grande Heroe,
Vn'altro Mecenate & Aleſſandro,
Vn fonte di uirtù, di bontà un ſpecchio;
Ch'è'l Magnanimo Conte MASSIMIANO.
Non ſi ſente altro ſuono in Helicona,
Che, uiua MASSIMIAN Conte ſoprano
Il noſtro buon rifugio, e fido albergo,
Viua colui cagion di noſtra uita.
E s'odon prieghi ad alta uoce à Iddio;
O' ſacro Rè del Ciel che tutto reggi,
Conſeruaci in eterno MASSIMIANO,
Il gran Conte di Stampa ſano e lieto;
Felice uiua ſempre in dolce Stato.
Et il felice Capitan d'Athene
A cui fu ſempre la Fortuna amica,
Vn bellicoſo Ceſare e potente,

Vn corteſe Signor e liberale
È l'eccellente Conte GIOAN Triulcio.
Nuoui Trophei porta il gran Signore
Gio. BATTISTTA Caſtaldo, un uer ſoſtegno
Di uertuoſi; à i quai fauore e aiuto
Gli preſta di continuo e li ſoſtenta.
PALLADE ſento mandar prieghi à Iddio
Vogli, che ſia Zenophilo il CASTALDO,
Qual'una etade uiſſe ſenza affanni.
E l'altro mio Padrone e Mecenate
Taccer non poſſo, ne taccer'io uoglio;
Ch'è Gio. FRANCESCO Conte di Somaglia
Eccellente e gentil, d'alto intelletto;
Qual di rare uirtù molto è dotato.
C'è quel giuſto Ariſtophane e modeſto,
Qual fecce uccider certi amici ſuoi,
Non uolendo patire fuſſe uſato
Dishoneſtade à uergini fanciulle.
Queſt'è il gẽtil Signor BERNARDO Spina
Di nobiltate ornato e di coſtumi
Di leggiadro parlar'accorto e ſaggio,
Numa Pompilio Religioſo e Santo
Si uede accompagnato con Pericle,
Ambidui Vaſi e ſpecchi di pietade;
Il primo è Donno IGNATIO quel Viualdo,
E LEONARDO Calano ſi è il ſecondo,
Splendor di religione et ornamento.
Non uoglio già laſciar tre generoſi,
Conti di Landi, un' AGOSTINO, un GIVLIO

Col mio CONSTANZO gloria di Poeti;
In eterno ſarete ben felici
Voi tre di Landi generoſa prole,
Come di Fabij l'illuſtre famiglia;
Il Marco Fabbio Ambuſto, e ſuo figliolo,
E Quinto Fabio Gurges ſuo Nipote,
Principi furon tutti nel Senato.
Di PIACENZA il ſplendor' hor è ch'io canti.
L'auenturato Conte PAOLO Scotto,
Con ſuoi figlioli arditi e ualoroſi.
E il Conte THEODOSIO Angoſciola,
Al qual gli duono ciò, ch'io poſſo dare.
Gli ueggio inſieme il ſplendido Signore
PIETRO MARIA di Pauari Fontana;
Corteſe Cauallier, di ſplendor Regio.
ALVIGIO Caſſola appreſſo io ueggio,
Virtuoſo, gentil, molto honorato;
Le cui dotte opre e ben uergate charte
Fan, che gloria di lui ſempre riſuoni.
La uariante fortuna ch'era contro
Al padron ſaggio di Corte maggiore,
Hora ſi uolge come uuole il giuſto.
Il gran PALLAVICINO hora s'allegri,
E ſi ricordi ciò che Lucio Silla
Fecce à Marco Fiduſtio Senatore,
Qual uiſſe uià felice più di lui.
Ecci l'Horatio, quel che di Porſena
L'impeto ſuol ſoſtenne; per ſaluare
Roma ſuperba ſtando in mezzo'l ponte

In ſin che fuſſe rotto da i compagni ;
E ſempre combattea, puoi che fù rotto
Porſena uide non poter paſſare ;
E l'animoſo Horatio coſi armato
Gettoſi in Thebro per la patria ſua
Ferito e ſtracco ; ò che conſtanza grande ?
Queſto è PIETRO FRANCESO Boltigello
Difenſor di Pauia conſtante e forte.
Leonida, che fe mirabil coſe,
Ch' à trecento nemici, quai conduſſe
Sparta in Thermopil, ſe li puoſe innanzi.
O' che uigor dell'animo, ò che ardire
Dimoſtrò egli ? mà per queſto fecce,
Vedendoſi propoſto il ualoroſo
La fuga enorme, ò la glorioſa Morte ;
Come buon Capitan uolſe la gloria
Più toſto con la morte, che fuggire
Viuendo in uita con tal ſchorno e biaſmo ;
Ma la Gloria acquiſtò ben ſenza Morte.
Si uede qui il grand'animo dar forza.
Queſto è donque quel Conte accorto e ſaggio
GENTIL di Beccaria molto pregiato.
Anchora Marco Antonio ecci conſtante,
Qual mai non ſi cangiò d'animo altiero
Per ſineſtri accidenti ch'egli haueſſe ;
E queſto è quel gradito Capitano,
La colonna e ſplendor di caſa Corte,
Il ſplendido GIVSEPPE generoſo.
O' GIROLAMO Sacchi t'amo e honoro,

A Publio Seruilio t'assomigli ;
Il qual difese il Capitolio , e puoi
La chara sua Republica e diletta
Con gran constanza d'animo e fortezza .
O Capitano PIETRO Piantanida ,
Il tuo uigore eterno e tua uirtute
Talmente fà ;ch'un Marco Sergio sei.
Combattea sempre ualorosamente ;
Fù quello che Cremona dall'assedio
Libera fecce,e difese Piacenza ;
Prese dodici campi d'inimici
In Gallia,e uolse uincer la fortuna.
Venghin trauagli à te sempre sarai
L'istesso PIANTANIDA buon guerriero
Habbiamo dui magnifici Fratelli
Liberali e da ben , ricchi e puotenti ;
LVCCA GRIMALDO,e Gio.BATTISTA illustri
L' uno Pomponio , e l'altro un'Africano.
E' qui l' humanitade e la clemenza
Di Crispo , e d'Anastasia la pietade,
Nel CAFFARELLO e nella sua Consorte.
In ARAON Grimaldo è la modestia
Di Pittaco,di Fabio,e Marco Cato .
Veggio il splendor la gloria di Faenza ,
Veggio dui lumi,ueggo Apollo e Marte,
FRANCESCO e PAOLO,dui gentil Fratelli
Della Casa magnanima Stradella.
Ecci la uera e Santa Medicina,
Ecci Galeno e Hippocrate famoso ,

I primi lumi ornati di Scienza;
Il BRASAVOLA è l'uno Antonio Musa,
Il dotto AMBROGIO Cauenagho è l'altro;
Questo è in Melano, & è quello in Ferrara;
Di profonda Dottrina en uasi e specchi.
Ecci Tralliano, Aetio, e l'Attuario,
E quello che descrisse in poche charte
La Medicina tutta il buon' Eginetta;
Che l'honorata schiera hanno de i Greci?
E' CRISTOPHORO Rosso donque il primo,
Il secondo è AGOSTIN da Pietra Santa;
Il terzo e il quarto sono i Cadamosti.
Ecci Auicenna dotto, e il saggio Rasis,
L'uno è LANDOLPHO, et il GLVSsiano è l'altro.
Mà che dirò di PIETRO MARTIR Trono
Eccellente Dottor in Chirurgia?
Che sana tutti i mali di leggiero
In breue e picciol tempo con gran cura;
Egli è degno di lode, e d'ogni honore
Gran fama consegui da Macedoni
Il Medico Clitobol, per hauere
Dell'occhio tratto sol'una saetta
Al Re di Macedonia FILIPPO:
O' degna ITALIA e degna più ch'ogn'altra
Region del Mondo, che gouerni e serbi
Nelle uiscere tue cotanti beni;
Almeno gli sian fatti quegli honori,
Che furon fatti à i Medici passati,
Ben trouasi scritto come Hippocrate,

Qual predisse e curò la pestilenza,
I medesimi honori hauere hauuto,
Ch'hebbe Hercole fortißimo da Greci.
E Theombrotto Medico eccellente,
Hauendo'l Rè di Siria liberato,
Hebbe da Tolemeo cento Talenti.
E quel grand'huomo che non uolse mai
Riceuer le promesse e i grandi honori
Fattogli dal puotente Mitridate.
In somma eran' adorati com'i Dei,
Godendo i proprij honori e sacrificij.
Però per uostro honor non gli manchate
O' Magnanimi Principi e Signori.
Le Leggi'l primo duono delli Dei
Poßiedi Italia, e Sceuola & Vlpiano,
Con Pagolo, e Solpitio, e suoi seguaci;
Sono l'ALCIATO, e quel MARIAN Soccino,
Il Vecchio, e l'Alba, GIACOPO Mandello
ORLANDO, POLITONIO, e seco PAOLO,
Vn Curtio, un Mezzabarba, & un Facciardi,
Vn Bartol nuouo, Baldo, & Alessandro,
Che tre splendori son del bel Ticino.
T'honora con ragion ciascuno e luoda
Gio. PAOLO Bercio fior d'ogni Legista;
Per l'eloquenza tua leggiadra e nuoua,
E per la gran Dottrina alta e profonda;
La grata soauità de i tuoi costumi,
E il tuo modesto dir hà tanta forza,
Che con Barbari Getti i crudi Scitti

Accordaresti

Accordaresti senza alcun contrasto .
E quegli,che mantenghono , possiedi ,
Le Lettere Latine e le Volgari ;
Senza li quali tu saresti persa ;
Sono , il dotto Manutio , e il gẽtil Giunta ,
Col mio diletto Gabriel Giolito .
Et il flagel di Principi,à cui parlo;
PIETRO Aretino le tue opre belle
Mi son piu chare , che non è un thesoro.
Nella uittoria ch'hebbe contro à Dario
Il grande Rè Alessandro,un bel forzieri
Doue i preciosi onguenti egli teneua
Trouò,di gemme e perle egl'era ornato;
Dentro non uolse ui si fusse posto ,
Che l'opre Diuinißime d'Homero;
Dimostrando quell'esser più preciose,
Ch'oro,che gemme , che thesori e perle.
O' celeste ARETINO, le tue opre
Mi son tanto preciose e tanto chare,
Come quelle d'Homero ad Alessandro.
Poscia il uagho intelletto del mio DOLCE ,
Con dolce Lingua,e con serena fronte ;
A' cui le Muse sono tanto amiche,
Il lume è questo di Vinegia sacra,
Che quanto il miro più , tanto più luce.
C' è BENEDETTO Varchi,e l'ALBICANTE,
Inuitti e franchi pieni d'alto ingegno ;
Il DOMENICHI, il DONI, & il SPERONE,
Che tre splendori son del tuo paese;

Di par gioſtra con lor' il PARABOSCO.
Laſcio i Poeti perche ſon infiniti,
E ſò che li conoſce ogni Perſona;
Mà queſto ſolamente uoglio dire.
Fanno i Poeti come ancho i figlioli;
Se ſono accarezzati, fanno feſta;
Cantono, e mai altro puoi non penſono,
Che far ſentir' al Mondo le uirtuti
Di queſto e di quell' altro, pur ſperando
Mercede e aiuto, come ragion uuole.
E ſe ueneſſer' uani i lor penſieri
Per cauſa d'Auaritia, ò d' altra coſa,
Ch' Iddio non uoglia ſia commeſſo queſto;
Altro non fanno puoi, che cantar male
Di tal ſorte di Genti; diſcoprendo
I ſuoi Vitij maligni empij e peruerſi.
Diagli donque ciaſcun fauore e aiuto,
Perche i Poeti en Noncij delli Dei,
Et eßi ſol pon far le uirtù chiare.
Ci ſon ſette Miracoli del Mondo,
Sette Edifici, che mai ingegno humano
Pensò di fabbricare, ne potria.
Io credo ueramente che li Dei
Dal cielo ſian diſceſi à edificarli;
Per dimoſtrarti ITALIA, che tu ſola
Del mondo ſei la principal Reina.
Ecci un San Marco di VINEGIA riccha;
Et il gran Tempio di MELAN puotente;
C'è'l Domo adorno di FIORENZA bella;

Di PAVIA la Certosa c'è superba;
Ecci di Roma santa i sette Colli;
V'è di NAPOL gentil Poggio reale;
Ecci'l Museo del dotto GIOVIO in Como.
Possente ITALIA le tue Glorie ascolta;
Di nuoua Penna mi conuien far uersi,
Conuien ch'io troui il fonte di Parnaso,
Acciò ch'el duro e rozzo mio intelletto
Alquanto s'assottigli; perche possi
Esser più grato di quel ch'io non sono;
Volendo un'altra impresa ripigliare.
Qui son le noue Muse ricreate;
Calliope u'è, ch'è TVLLIA d'Aragona;
BARBARA Fiescha di Vesconti è Vrania.
E VERONICA Gambara si è Clio,
Dignissima Contessa di Correggio.
Et è Erato BEATRICE Scotta.
LAVRA Confanonera si è Thalia.
Melpomene è LVCRETIA Martinenga.
Therpsicore è la MARTIA di Piacenza.
Et è Polimnia puoi GIVLIA Baiarda.
E' Euterpe BIANCHA Bottigella;
MARIA Scarampa la gli siede à paro;
Gli siedon di GENTILE & ALESSANDRO
Le due caste Consorti & honorate,
Di casa Beccaria, ambe Cognate.
Son queste noue Muse accomodate
A noue Sphere, & hà la sua ciascuna.
Conserua il primo Mobile Calliope,

Vrania ſi conſerua il Ciel Stellato.
E Polimnia Saturno,e la Terpſicore
Gioue tien' in guardia;e Marte tiene Clio.
Melpomene il bel Sol',Erato Venere.
Mercurio, Euterpe; e la Luna Thalia.
Allegratiue donque uoi Poeti,
Hor che le Muſe in uoſtro honor hauete;
Hor ch'en tornati li felici tempi,
Ch'ogni aiuto e fauor riceuerete.
Percio ch' in queſte bande habbiam' Helicona.
Habbiamo le tre Gratie qui trà noi,
Aglea,Thalia,& Eufroſina, ſono
ANNA Morona Stampa, e di FERRANTE
La Figlia ſaggia HIPPOLITA Gonzagha.
E la conſorte del Marcheſe MARCO
BATTINA Centuriona illuſtre e chiara.
La pudicitia di MARIA Aragona
Non è ch'io canti; la ſua corteſia
Alta e celeſte ogni perſona aiuta;
La mirabil prudenza,e il grand'ingegno
Si può parangonar ad Erithrea.
C'è l'iſteſſa figura di GIVNONE,
L'iſteſſo honor' e l'iſteſsi ſembianti,
E la ſua Mente albergo di conſigli
Celeſti & alti, hauendo in ſuo fauore
Il benigno conſortio delli Dei;
L' honorata Conſorte è del CASTALDO
MATTEA gentile, d'ogni laude degna.
Ecci ISABELLA Fieſcha di Veſconti,

Che la dotta Sempronia ben rasembra,
D'ingegno,d'eloquenza alta e profonda ;
Di dolce ragionar giocondo e grato,
Pronta à capir' ogni scienza & arte.
Ò generoso conte VITALIANO,
D'Alcimo Lido sei già più beato
Hauer tal' honestißima Consorte ;
Tu ISABELLA, più ch' in Macedonia
Non fù Lampedo , di lui sei felice.
E la Senese uedoa Camiola
E di beltà,e costumi , e d'honestade,
Di pudicitia ornata e di splendore,
Magnanima,pietosa e liberale,
MARIA Spinola è casta e uirtuosa.
Cassandra prudentißima si uede
PERINETTA Grimalda honesta e saggia,
D'alti consigli ornata,e d'ogni honore ;
La sua chara Cognata gli sta à paro.
C'è Deiopeia bella, la Consorte
NICOLA honesta d'ARAON Grimaldo;
Ch' hà tal poter ne gl'occhi,che'n un punto
Pò far la notte chiara, oscuro il giorno,
E'l Mel' amaro,& addolcir l'assentio.
Le degne lode sue,& il gran preggio
Farria stancar' ogni Diuin Poeta.
Verginia delle uergini è la Dea
Tutta gentile GIVLIA Caffarella ,
Vn fiore di beltade , e di uirtute.
L'albergo di bellezza e di bontade

È la Conteſſa PAOLA Beccaria.
L'ornamento e ſplendore di Caſale
È l'unica VIOLANTE di San Giorgio.
Il ſpecchio di uirtù, di Religione
È VITTORIA Marcheſa di Peſcara.
Honeſtiſsima Donna e uirtuoſa,
Lodata di uirtute e di bellezze,
D'ogni gentil coſtume & honeſtade,
CAMILLA è detta la Palauicina,
La cui figura angelica e diuina,
Le celeſti bellezze al Mondo ſole
Fan, ch'un Mortal altroue par non troui,
O' di CORTE MAGGIOR Marcheſe illuſtre
Felice ſei d' hauer cotal conſorte;
In cui le ſtelle, e'l Cielo, e gl' Elementi
Puoſer lor arti, & ogni eſtrema cura.
Ecci l'honeſta e bella EMILIA Scotta,
Di caſtità, di fede, e d'amor tempio.
C'è d'HIPPOLITA puoi Sanſeuerina
La beltade, l'honor' e gentilezza;
L'animo grande, & il ualor ſoprano
Nel numero dell'altre uienne uguale.
Habbiam la pudiciſsima Sulpitia
Da cento ſcielte eletta à conſecrare
A' Venere la ſtatoa dedicata;
VIOLANTE Bentiuogli è che raſembra
Il tempio di Minerua puro e caſto;
Che doue egli ſi troua, mai non pioue;
Coſi doue tu ſei ſacra VIOLANTE

Gli ſono Gioie e Feſte, e di ſereni,
Talmente ſi; ch'auanzi Caſsiopeia;
L'illuſtre tuo Figliuol Marcheſe MVTIO,
Ornato di prudenza e di fortezza,
Di gloria, di ualor, e di prodezza,
Sarà lui ſolo che la caſa SFORZA
Magnanima e puotente terrà in piedi.
Dui Monti ſono appreſſo del Fiume Indo,
Vno de i quali à ſe tira ogni ferro,
E da ſe l'altro lo rimuoue e ſcaccia.
Queſti monti ſono ancho in Lombardia,
E forſi più di quei dan marauiglia;
Nella celeſte e ualoroſa CLARA
Si trouono; caſtiſsima Conſorte
Dell'honorato FRANCESCO Tauerna,
Gran Cancellier Magnifico & illuſtre
Di CARLO Quinto eterno Imperadore;
E lei poſsiede queſte due uirtuti,
Perch'ogni bene, ogni bontà à ſe chiama,
E uedendola il mal ſi fugge e parte.
Io canto la diuina ſua beltade;
E leggiadria, ch'al Mondo non hà pare,
E ſuoi lumi celeſti & atti ſanti;
L'alti penſier, e angelico intelletto;
L'alta uirtù e ualor di queſta CLARA,
Ch'è un uiuo Sol', eletto di MELANO.
E qui ti laſcio ITALIA; un'altra fiata
Ritornerò à uederti con piu cura.

IL FINE.